

## **L'ARCOBALENO – LUCE E TENEBRE – ANTICO E NUOVO PATTO**

### **I° parte della conferenza 1937-38**

*(autore ignoto)*

Nessuno di noi avrà mai potuto alzare lo sguardo al cielo dove splenda un arcobaleno, nella vivezza delle sue tinte meravigliose, senza provare un senso di ammirazione davanti a tanta bellezza, e certamente tutti ci saremo almeno una volta chiesti: “Ma cosa è mai l’arcobaleno?”.

Cosa ci dice di esso la scienza attuale? L’arcobaleno, essa ci dice, è dato dalle gocce di pioggia, in quanto è la luce del sole che viene riflessa da tali gocce sospese nell’aria. Perché quando il raggio solare passa attraverso la goccia di pioggia e viene riflesso dalla parte interna e opposta alla sua direzione, il raggio solare si rifrange e si scompone nei diversi colori dell’arcobaleno. Se ci chiediamo come mai avviene questa rifrazione, la scienza ci risponde che la luce è una miscela di diversi colori, che le onde luminose di questi raggi non sono ugualmente riflesse attraverso la goccia d’acqua e per questo vengono in certo modo separate, spartite nell’uscire dalla goccia. E quella che era prima una luce bianca, diventa così una striscia di svariati colori. Di modo, dice la scienza, che quello che noi vediamo nell’arcobaleno è proprio lo spettro solare, ossia la sua luce sciorinata in una striscia composta da tutti i colori che formano la luce bianca. Concludendo, l’arcobaleno non sarebbe che un gioco di luce, dovuto a leggere gocce di pioggia disposte in modo da dare questa speciale rifrazione della luce.

Una volta, vedete, una definizione dell’arcobaleno come questa o molto simile a questa, venne data da un papà alla domanda del suo bambino di sei anni, il quale dopo uno scrosciante acquazzone in campagna, era rimasto estatico, col nasino in su, a contemplare lo spettacolo grandioso di un arco colorato che sembrava toccare terra e cielo. Però la risposta datagli dal buon papà era stata certo troppo complicata e confusa per la sua piccola mente, ed egli scrollando la testina rispose serio serio: “Per me, sai, l’arcobaleno è la bandiera di Gesù Bambino!”.

Egli non aveva saputo accogliere in sé l’arida e fredda definizione della scienza, in lui parlava invece vivissimo un sentimento di ammirazione, di devozione per il fenomeno che gli stava davanti. La sua piccola anima, ancora bambina, ancora tanto

vicina ai mondi dai quali era discesa, non ancora completamente presa dal materialismo che vela quanto di spirituale e di divino sta dietro le manifestazioni della natura, non poteva sottrarsi al bisogno di collegare questo sentimento incompreso che si agitava in lui, a quel po' di spirituale che gli era stato insegnato qui sulla Terra. Ed egli non poteva sentire l'arcobaleno, anche se incoscientemente, se non come una parvenza celeste e vederlo non nella sua mente ma nel suo cuore, sventolare nella manina di Gesù Bambino!

Cerchiamo anche noi oggi di far vivere dentro di noi questa magnifica intuizione e cerchiamo di conoscere cosa sia l'arcobaleno, così come la Scienza dello Spirito ce lo può spiegare. Per arrivare a questo, dovremo prendere le mosse un po' da lontano, da molto lontano perché dobbiamo anzitutto capire cosa sia in realtà la luce. Noi sappiamo già che gli Angeli, o Spiriti della Terza Gerarchia, che stanno immediatamente sopra dell'uomo, non hanno una vita indipendente come l'abbiamo noi uomini. Perché, se queste Entità vogliono vivere della loro vita intima, interiore, devono subito come riempirsi del Mondo spirituale che sta sopra di loro; così che quello che noi chiameremmo i loro pensieri, in quanto siano pensieri da essi stessi prodotti, vengono a essere contemporaneamente anche la loro manifestazione verso l'esteriore. Di modo che nell'interiorità di questi Esseri della Terza Gerarchia non vive il loro proprio mondo, ma quello sovrastante ad essi; e quando vivono in se stessi, vivono obbiettivandosi fuori di sé. Per cui queste Entità non possono mai nascondere in se stesse nulla che sia prodotto dal loro proprio modo di pensare o di sentire. Si capisce da questo loro modo di vivere che essi non possono assolutamente mentire, perché mentire per loro sarebbe un rinnegare la propria natura, la quale palesa esteriormente quello che interiormente, nello stesso momento, può sentire o pensare.

Tuttavia, durante lo svolgersi dell'evoluzione, vi furono fra queste Entità, degli Angeli che sentirono vivissimo il desiderio di avere nel loro intimo, soltanto per loro, delle esperienze che non fossero più costretti a palesare fuori di loro; ebbero in sostanza il desiderio di rinnegare, cambiare la propria natura e di adottarne un'altra. Sentirono cioè la spinta, il desiderio di non essere semplicemente dipendenti dalle Entità delle Gerarchie superiori, ma di sviluppare in se stesse una vita tutta propria, una vitalità interiore indipendente. Questo fatto ebbe per loro conseguenze tremende, ossia, rinnegando il proprio essere, diedero occasione al sorgere della falsità, della menzogna e la loro azione suggerita soltanto da egoismo (perché volevano sviluppare vita propria interiore) li tramutò in Spiriti della falsità, della

menzogna. Così queste Entità non vogliono più essere riempite di Spirito, non vogliono dipendere dalla sostanza spirituale delle Gerarchie, ma si scindono come Entità indipendenti e conservano nella loro interiorità luce propria, in quanto rubano per così dire la luce che avrebbe dovuto soltanto riempirli per poi risalire alle Gerarchie superiori. Rubano questa luce per se stesse, se ne riempiono nel loro interno e con questo mezzo assumono un aspetto indipendente.

In quello che abbiamo ora esposto è altresì contenuto quella che è stata l'origine della lotta celeste, di cui i pianeti che brillano nel cielo sono rimasti, forme frantumate, come relitti sul campo dell'immane battaglia. Accenno a questo proprio di sfuggita, perché ci allontaneremmo troppo dal nostro tema, per quanto come in questo caso i punti più disparati sono per lo più assai vicini tra loro. Come ci appaiono ora le Entità spirituali? Vediamo dunque da un lato le Entità delle Gerarchie superiori portatori della luce, dispensatori della luce; e in contrapposto le Entità della Terza Gerarchia che hanno rinnegato la loro natura, che invece si chiudono a questa luce, la respingono, in certo senso la fermano. E noi uomini che abitiamo la Terra, un pianeta fisico, che viviamo la vita fisica in tutte le sue svariate manifestazioni, che ci serviamo cioè in tutto e per tutto dei nostri cinque sensi fisici, possiamo chiederci: Ma allora i nostri occhi cosa vedono? Quello che i nostri occhi vedono non è veramente altro che la luce respinta, perché se le Entità spirituali portano nello spazio cosmico la luce del Sole spirituale, vediamo contrapporsi ad essi le Entità di contrasto, le quali rovesciano in questa luce solare delle ombre, ossia la luce che essi sequestrano ne loro interno per farne la propria luce. A ogni Spirito che dal centro del Sole porta nell'ambiente circostante le forze del suo Essere, gli si oppone ciò che questi Spiriti anormali rovesciano, la luce catturata come propria. Ecco apparire anche in questo la Maja, la grande illusione! Tutto questo era ancora risaputo all'inizio dell'epoca post-atlantica, quando Zaratustra indicava ai suoi discepoli questo nesso della luce di Aura-Mazdao, Ormuzd, irradiante dal Sole, nel quale si innestò il regno delle tenebre, delle Entità di contrasto.

..

Quando abbiamo esposto la definizione "scientifica" dell'Arcobaleno, abbiamo visto che definiva la luce come bianca, perché contiene in sé quei colori che si manifestano poi all'apparire in cielo dell'arcobaleno. Ma in realtà la luce non è bianca, essa non ha colore. Noi nuotiamo veramente nella luce, percepiamo gli oggetti, ogni cosa, perché è la luce che illumina la forma che tutto pervade; e come

allo stesso tempo la luce ci unisce alle cose, così anche ci disgiunge dalle cose: è solo con l'occhio che noi possiamo ricollegarci a tutto. La luce poi ci dà soprattutto una sensazione di sicurezza, mentre il buio al contrario dà una sensazione di isolamento, di inquietudine quando non è di angoscia; questo avviene perché anche l'uomo è un essere appartenente alla luce, così che egli ha da questa il senso della sicurezza e il sentirsi collegato col mondo.

Abbiamo poi conosciuto che la luce fisica è luce che ci viene riversata dalle Entità anormali, ma allora a noi uomini non giunge proprio niente dalle Entità spirituali buone? Non abbiamo possibilità di unirci con queste Entità? Sappiamo che l'uomo è dotato di pensiero, nella sua testa lavorano, specialmente tra la nascita e la morte, i pensieri; questi pensieri giungono a noi come conseguenza della volontà che ha agito in noi nell'incarnazione precedente, tale e quale come la nostra volontà attuale diverrà pensiero nella vita futura. Per cui, l'elemento del pensiero che vive nella testa, che proviene dalle passate incarnazioni, può diventare visibile per gli uomini (in senso animico-spirituale) e lo si vede allora come luce, o meglio si sperimenta come luce. Noi viviamo in quanto siamo uomini pensanti, nella luce. La luce esteriore si vede con i sensi fisici, la luce che diventa pensiero non si vede perché in essa si vive, perché siamo noi stessi, come uomini, pensiero. Non si può vedere ciò che si è noi stessi. Ma quando ci eleviamo all'immaginazione, ispirazione, intuizione, quando cioè si percorrono i tre gradini dell'Iniziazione, ci si colloca di fronte al pensiero, si vede l'elemento pensiero come luce.

Orbene, questo pensiero che vive in noi è ciò che di più maturo è in noi, è risultato di vite terrene precedenti; quello che prima era volontà è diventato pensiero e il pensiero si palesa come luce. Si può sentire così che dove vi è luce, vi è pensiero, nella luce vive il pensiero. Se volessimo ora invece considerare la volontà, essa non ci apparirebbe come luce, ma diventerebbe sempre un po' più densa, diventerebbe una sostanza spirituale. Di guisa che l'uomo può comprendere giustamente se stesso soltanto quando si considera spiritualmente con la luce del pensiero unito al suo passato, tenendo presente che in questa luce del passato è inserito ciò che come tenebra si mescola alla luce, e che quindi non è più della stessa natura del pensiero, ma di natura che ha a che fare con la volontà.

Riferiamo ora al Cosmo quanto abbiamo detto, cioè che nella luce è il pensiero, il pensiero sorge dal nostro passato, nella tenebra è la volontà e che la volontà prepara l'avvenire; vediamo allora fondersi entro questo Cosmo un continuo morire

del tempo passato nella luce, un sorgere dell'avvenire dalle tenebre. Vedete che ora la luce non è più per noi un'astrazione, ma siamo penetrati nel concreto, e per di più sappiamo che ciò che pensa nella nostra testa è veramente lo stesso di ciò che ci circonda come luce spirituale; passiamo cioè da quanto è astratto, pensato, in ciò che fluttua veramente nel mondo.

Siamo così arrivati ad avere davanti a noi la luce e le tenebre; ossia il chiaro e lo scuro. Tra il chiaro e lo scuro c'è tutta la gamma dei colori. Il colore sorge dal contrasto della Luce con la Tenebra. Giunti a questo punto ci si apre davanti un campo interessantissimo e veramente vivente se noi lo volessimo soltanto sfiorare, e che molto si innalza sulla teoria fisica dei colori di Newton; ma appunto perché è tanto vasto e così profondo, brevi cenni di esso ci darebbero una visione troppo debole e incompleta, mentre l'anima nostra dovrebbe arrivare a sentire, a cercare nel colore l'anima della Natura e del Cosmo. Sulla base però di quanto siamo venuti esponendo, vogliamo ora cercare di renderci conto di cosa siano in realtà i colori splendidi che ci appaiono nell'arcobaleno.

Prenderemo le mosse dalle Entità della Prima Gerarchia, costituita come sappiamo dai *Serafini, Cherubini e Troni*. Cerchiamo di immaginarcelo questo Coro delle Entità superiori: al centro i Troni, intorno i Cherubini e all'esterno i Serafini. I Serafini sono Entità per le quali non esiste un mondo interiore e un mondo esteriore, in loro soggetto e oggetto si fondono insieme e se poi esse dovessero dire che il mondo è, esiste, aggiungerebbero "Io sono il mondo, e il mondo sono Io". Vivono immersi nella vita dei mondi spirituali e vi partecipano e portano in essa un entusiasmo illimitato, ardente, di cui sono coscienti. Nei Cherubini il pensiero dei Serafini scorre puro, di modo che il pensiero diventa per essi luminoso. I Troni invece sono l'elemento dell'azione. Queste entità della Prima Gerarchia agiscono insieme, fluiscono le une nelle altre e le loro azioni, i loro pensieri e le loro volontà si interpenetrano continuamente. Manifestazione di queste Entità è un calore animico, un calore differenziato a seconda delle Entità, ma sempre calore animico; questo calore per se stesso non è nulla, ma è l'espressione della presenza delle Entità. Esso, espressione del Primo Coro, è quello che costituì l'esistenza dell'antico Saturno.

Le Entità della Prima Gerarchia hanno posto questo calore animico al principio, al punto di inizio del divenire cosmico, e da qui l'evoluzione del Cosmo ha potuto proseguire. E cosa si verifica dopo questo inizio? In questo spazio di calore, nel calore di Saturno, sono penetrate Entità più giovani (naturalmente in senso

cosmico), le Entità che costituiscono la Seconda Gerarchia: *Exusiai- Dinamis – Kiriotes* e che si palesano nella luce. Saturno è oscuro e fornisce calore, dentro l'oscuro mondo di Saturno nasce la luce, perché questo penetrare della Seconda Gerarchia significa un illuminarsi interiormente di luce. Così la parte più fine, più sottile, più spirituale (se così si potesse dire) del calore la vediamo trasformarsi in luce e la parte più grossolana, la parte più densa diventa aria. La luce contrassegna dunque la via di queste Entità della Seconda Gerarchia e col penetrare della luce sorge anche l'ombra. E l'ombra cos'è? L'ombra è aria. Noi definiamo l'aria fatta di ossigeno e azoto, ma con questo non si dice nulla come fenomeno cosmico; invece ora constatiamo che l'aria è l'ombra della luce. Tutto questo si verifica nel Sole.

A noi tutto questo può sembrare per lo meno straordinario, eppure fin verso la metà del 12°-13° secolo, tutto questo era ancora ben noto. Ma l'evoluzione continua. Ora le Entità della Terza Gerarchia – *Archai, Arcangeli, Angeli* – portano nel proseguire dell'evoluzione, nell'elemento risplendente dove la Seconda Gerarchia ha portato seco la propria ombra, un elemento simile a quella bramosia, a quell'assillo che proviamo noi uomini quando desideriamo ardentemente qualcosa. Cosa ne derivò da questo impulso intenso, anormale di desiderio? Un essere angelico della Terza Gerarchia penetrò e si incontrò con un elemento della luce, con una regione della luce. Ma in questa regione di luce, egli accolse l'impulso, il desiderio della tenebra. L'Essere angelico portò la luce entro la tenebra; un essere angelico portò la tenebra entro la luce; queste Entità divennero gli intermediari, i messaggeri fra la luce e le tenebre. E la conseguenza ne fu che in quello che prima risplendeva soltanto nella luce, e che ha portato seco la propria ombra, la tenebra oscura cominciò a scintillare di tutti i colori e apparve la luce nelle tenebre e le tenebre nella luce.

E' la Terza Gerarchia che ha fatto magicamente scaturire il colore dalla luce e dalla tenebra. L'aria è l'ombra della luce e quando irradia la luce nasce l'ombra oscura. Quando vi è il colore, e agisce come una realtà spirituale nell'elemento aereo, quando il colore scintilla nell'aria ossia quando non è un semplice colore riflesso ma una realtà che scintilla nell'aria, allora nasce dalla realtà del colore l'elemento acqueo, liquido. Come l'ombra della luce pensata cosmicamente è aria, così l'acqua è il riflesso, è creazione del colore nel Cosmo.

Se noi penetrassimo in quello che è il senso reale del colore, cioè non ci limitassimo a considerarlo come abitualmente facciamo, come una semplice

superficie neutrale colorata, vedremmo come nei colori vive tutto, come i colori siano un mondo, e come l'anima si senta effettivamente nel mondo dei colori in continuo movimento con essi.

E finalmente siamo ora in grado di poter guardare l'arcobaleno. Cosa vediamo dunque in esso? Vediamo Esseri spirituali, attivissimi Angeli, i quali instancabilmente passano dalla tenebra alla luce e dalla luce alle tenebre, e passando da questa luce alle tenebre e viceversa determinano i colori. L'intero arcobaleno mostra i colori, a chi ha raggiunto l'Immaginazione, uno scorrer fuori, un uscir fuori dello Spirituale e uno scomparire dello Spirituale. E questo alternarsi di comparire e scomparire delle Entità è accompagnato in esse da un senso di coraggio o di paura. La Seconda Gerarchia penetra dentro con la forma della luce, la Terza Gerarchia penetra con la forma del colore. Per il fatto che tutto ciò si va formando, si manifesta l'esistenza Lunare. E dappertutto un'azione animica di colori, uno scintillare di colori. E con la comparsa dell'arcobaleno nell'evoluzione umana, il mondo scintillante di colori fu compenetrato di vita, è sorta la vita e con la vita l'Uomo.

E qui dobbiamo oggi arrestarci. La prossima volta parleremo del sorgere della vita, del significato dell'arcobaleno fra il Mondo spirituale e l'Uomo, cioè parleremo di quello che è considerato l'Antico Patto (i dieci Comandamenti) e il Nuovo Patto.